Anno VI — Martedì 16 Maggio 1871 — N. 115

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 MAGGIO

Dopo la conclusione della pace, le operazioni contro Parigi hanno preso un nuovo e più vigoroso slancio. Un dispaccio difatti ci ha riferito che anche il forte di Vanves è caduto in potere dei versagliesi, e pare che la stessa sorte sia altresì toccata a Montrouge. Intanto a Parigi le discordie vanno crescendo, e i membri della Comune tendono a demolirsi l'un l'altro. Dopo l'arresto di Rossel e di Floquet, è succeduto anche quello di Schölker, accusato di connivenza coll'inimico. Moreau, delegato civile alla guerra, e Cournet, delegato al dipartimento di polizia, sono dimissionari, e Billioray è succeduto a Delescluze. Il Comitato di salute pubblica continua ad essere in lotta colla Comune, e in generale la confusione è il carattere predominante della situazione a Parigi. In tale condizioni di cose (abbastanza significata dal fatto che a Parigi la polizia prende delle misure per reprimere un eventuale movimento della Guardia Nazionale a danno della Comune) in tale condizione di cose, diciamo, è probabile che i Versagliesi riescano a terminare presto la guerra civile, senza chiedere ai tedeschi la concessione dei forti del nord, all'abbandono dei quali i tedeschi non si sono obbligati che pel 31 dicembre venturo. Intanto è da notarsi che i versagliesi progrediscono sempre verso la porta Maillot costruendo delle trincee; ed è evidentemente questo il punto al quale alludeva Thiers nel suo recente proclama, quando diceva di voler limitare ad una parte soltanto gli orrori che trae seco la guerra. Thiers vuol salvare Parigi il più possibile, « perchè per governare la Francia, egli ha bisogno di esser padrone a Parigi, e per esserlo deve salvare Parigi dalle calamità d'un assalto. »

La recente adozione per parte del Parlamento italiano del *progetto di legge sulle guarentigie al papa* offre alla stampa estera argomento a tornare sulla questione romana. La *Presse* di Vienna giudica il progetto con molta imparzialità, dicendolo però che mancherà d'ogni effetto pratico circa una conciliazione fra il Vaticano e l'Italia. « Al Vaticano, dice la *Presse*, non si vuole assolutamente comprendere che *il cattolicismo* delle potenze, cioè l'obbligo che esse ritengono d'avere di tutelare l'interessi religiosi dei proprii governati, *non ha nulla che fare colla questione puramente politica e territoriale*, che verte fra Vittorio Emanuele e Pio IX. Ma se mai questi governi dovessero propendere per una parte o pell'altra, essi dovrebbero schierarsi dal lato del regno d'Italia, mentre i principii fondamentali cui s'informa la curia romana non sono realizzabili senza la distruzione dell'unità italiana; ma questa realizzazione non potrebbe avverarsi senza provocare un'era di insopportabile reazione, e produrre una serie di caotici sconvolgimenti da cui tutti rifuggono ». Questi sentimenti sono divisi anche da Beust, il quale, rispondendo alla petizione di parecchi vescovi austriaci all'Imperatore Francesco Giuseppe per un intervento in favore del Papa, disse che l'Austria non si dipartirà menomamente dalla politica seguita finora nelle cose romane.

Il ministero austriaco trovasi tuttavia al suo posto, ma l'opposizione si fa sempre più gagliarda, e le camere preparano ciascuna un indirizzo alla corona, nel quale saranno francamente delineate le condizioni politiche della parte cisleithana della monarchia. Questi indirizzi porteranno naturalmente l'impronta del centralismo, il quale si mostrò ormai replicatamente incapace di governare la monarchia austro-ungherese. Il conte Hohenwart ha commesso il grande errore di non manifestarsi francamente federalista; egli accordò ai polacchi troppo e poco; troppo rispetto alle altre nazionalità e poco relativamente alla nota dichiarazione della dieta di Leopoli. Il conte Hohenwart doveva porre tutto il centro di gravità del suo programma nel soddisfacimento delle pretese boeme, e fare poscia a tutte le altre nazionalità, piccole o grandi, compresa la tedesca, quelle stesse concessioni che avrebbero servito a pacificare gli czechi. Col sistema delle mezze misure, egli invece finisce col farsi tutti contrari.

Abbiamo già riferito, prendendo il telegramma del *Cittadino*, che alcune disposizioni date dal gabinetto di Pietroburgo in seguito alle recenti modificazioni del trattato di Londra, sono in via di piena esecuzione. A quelle informazioni è ora da aggiungersi che la città di Sebastopoli comincia a risorgere dalle sue rovine. Si rifabbricano le case, si rifanno le strade e le piazze e gli antichi abitanti abbandonano la campagna per rientrare in città e risiedervi come altra volta per la maggior parte dell'anno. Nulla è ancora deciso riguardo agli stabilimenti militari e marittimi che vi avranno sede, ma la questione sarà presto trattata. Non si dubita che in breve Sebastopoli ripiglierà la importanza commerciale e militare dei tempi passati. Nel tempo stesso la Russia spinge alacremente i preparativi per la guerra contro Khiva.

I vecchi cattolici e gl'infallibilisti in Germania ed in Austria.

Altkatholiken, o vecchi cattolici, chiamano sè stessi in Germania gli oppositori alle *novità* proposte dalla Curia romana al Concilio del Vaticano e da più di dugento vescovi oppugnate, circa alla *infallibilità* del Papa. Le agitazioni prodotte dagl'infallibilisti al di là delle Alpi hanno preso un'ampiezza ed un calore, che ormai diedero al movimento un *carattere politico* il più spiccato; per cui non possono passare inosservate nemmeno alla indifferente Italia, che trascura siffatte quistioni, attribuendo ad esse un carattere soltanto chiesastico.

Convien notare, che questo fatto viene a coincidere nella Germania con altri grandi fatti politici, i quali comprendono i più vitali interessi dei popoli.

Il famoso *sillabo* gesuitico, mandato fuori come una prefazione al nuovo atto, di cui si voleva fare leva per rovesciare tutte le istituzioni rappresentative e liberali formanti la base della civiltà moderna e dei politici reggimenti dei popoli, era stato discusso in Germania e fino nella stessa Francia, molto più che in Italia. I teologhi tedeschi, trovandosi a Roma al Concilio, poterono accorgersi dello scopo al quale si mirava, e riconoscere che si voleva fare puntello ad un potere politico della Chiesa romana, e mettere innanzi di nuovo le pretese medievali di supremazia del sovrano teocratico sui principi e popoli di tutta la Cristianità. La stampa tedesca si occupò molto allora di tale quistione; e se la verità si poteva soffocare a Roma, non veniva occultata Oltralpe. Il fatto, che i medesimi vescovi tedeschi ed austriaci erano tra i più renitenti ad accettare i dettati dei vescovi *in partibus*, che coi servili formarono la maggioranza del Concilio vaticano, dispose generalmente il Popolo tedesco a considerare il Concilio del Vaticano come privo dei caratteri di quelli che fanno autorità nella Chiesa. Siccome in Germania il Clero non è tanto ignorante come in Italia, ma conosce molto bene la storia della Chiesa, così uscirono dovunque opuscoli ed articoli ricchi di dottrina storica e teologica, i quali disposero i Tedeschi a considerare le novità della Curia romana non soltanto come contrarie alle credenze ed alle tradizioni della Chiesa ed ai fatti più accertati della sua storia, ma anche come pericolose alla religione ed agli ordini civili. Allorquando i vescovi l'uno dopo l'altro venivano disertando i proprii convincimenti e facendo il *sacrificio dell'intelletto*, sorse una opposizione vivissima dovunque. Avendo il teologo Döllinger offerto di discutere il tema dell'infallibilità, rifiutando intanto di accettarlo come teologo, come storico, come filosofo ed uomo e come cittadino, il suo nome diventò il segno al quale si volgevano le manifestazioni della coscienza pubblica in Germania. Ma dopo lui molti altri e teologhi e professori si pronunciarono anche più vivamente di lui su tale controversia. Piovvero da tutte le parti indirizzi, libri, opuscoli, articoli, discussioni, sicchè la stampa di Oltralpe ne fu piena tutti i giorni. A tutte le ragioni gl'*infallibilisti* rispondevano ai *vecchi cattolici* null'altro, se non che non si poteva più discutere; ed allora taluno dei vescovi cominciò a scomunicare quegli uomini eminenti, che avevano avuto il torto di pensare come essi medesimi pensavano prima, ed a minacciare di scomunica i loro aderenti. Il vescovo di Bamberga diventò tra questi il più furibondo. La *nuova dottrina* dell'*infallibilità* del papa si cominciò a publicare da taluno di questi vescovi anche in contravvenzione delle leggi dello Stato e della Costituzione della Baviera, senza cioè l'assenso del Governo, che soltanto in Italia abbiamo decretato non più necessario, per lasciare al papa più libertà che non gli lascino tutti gli altri Governi.

Allora cominciarono le riunioni, le proteste, gl'indirizzi al Governo, al Re, affinchè tuteli le leggi e le libertà dello Stato contro le usurpazioni dei *neoguelfi*. I Municipii chiesero, che si allontanino dalle scuole pubbliche i contravventori alle leggi, che insegnano la nuova dottrina, da essi dichiarata esplicitamente per un'eresia. Ci furono di quelli che accusarono i *novatori infallibilisti*, e perfino il papa ed i vescovi a lui aderenti, di avere fatto diffalta dalla Chiesa. D'altra parte sorsero le contropretese degl'*infallibilisti*, i quali parvero voler spingere i *vecchi cattolici* verso il protestantismo; ma questi non intendono di *uscire dalla Chiesa*, nè di abbandonare le Chiese e le proprietà di esse ai Gesuiti.

Nella Baviera la agitazione ha assunto un *carattere politico*, perchè gli avversarii dei *vecchi cattolici* sono i così detti *particolaristi*, i quali avversavano la unità nazionale germanica e la fondazione del nuovo Impero germanico. Così dicasi nella restante Germania. Nell'Austria poi tutti i Municipii più importanti e le società politiche tedesche si dichiararono contro la *nuova dottrina*, mentre gl'*infallibilisti* cercarono d'impadronirsi delle nazionalità slave. Ci riuscirono in qualche luogo della Carniola, della Boemia e della Polonia; ma siccome anche queste nazionalità lottano per la loro autonomia e per la loro libertà, e l'assolutismo papale dei clericali imprimeva un carattere di cretinismo politico a quelle nazionalità così poco civili da accettarlo, così molti nei detti paesi protestarono e fecero indirizzi anch'essi contro i principii degl'*infallibilisti*. Così anche in Austria l'agitazione chiesastica fu viemmaggiormente accesa a motivo della agitazione politica. Gli Slavi stessi più intelligenti non vogliono essere accusati di essere assolutisti.

Tutti questi fatti danno all'agitazione transalpina un'importanza, che in Italia forse non si comprende, per cui è necessario tenerne parola, [illegible] gli avvenimenti futuri.

Il dott. Friedrich, rispondendo ad un indirizzo dei liberali di *Linz*, si rallegra che gli Austriaci abbiano riconosciuto il *lato politico* della quistione. Ei dice che si voleva mettere mediante il Vaticano la corona al sistema politico-religioso del gesuitismo, e che sovente venne a lui assicurato a Roma, che la definizione dell'infallibilità era *necessaria*, per motivi meno religiosi che *politici*. Questa intenzione apparisce chiara dagli atti ufficiali trasmessi a Roma ai vescovi *sub secreto pontificio*: cioè di raggiungere non soltanto il pieno assoggettamento religioso e spirituale a Roma, ma anche di stabilire *un Principato politico sopra i principi ed i popoli*. Se la nuova dottrina predominasse fra i cattolici della Germania, sarebbe inoculato al neonato Impero il germe della decadenza; ma ciò accadrebbe di ogni Stato, la cui costituzione e le cui leggi sono in assoluta contraddizione colle pretese di Roma. Da ciò proviene che i suoi seguaci si dichiarano non tenuti in coscienza ad obbedire le leggi dello Stato e le autorità che dispiacciono a Roma. Se vogliamo, conchiude Friederich, ottenere la vittoria, dobbiamo combattere i

APPENDICE

MEMORIE DELLA CARNIA

> Certo, l'andar qua e là peregrinando,
> Ell'è piacevol molto ed util arte....

Questa sentenza del grande Astigiano, che, però, riferivasi a viaggi in lontani paesi e fra estranee genti, vale eziandio per umili e talvolta pedestri pellegrinazioni nella natia Provincia. E ci ricorse jeri alla memoria, scorrendo un volumetto appena uscito dai torchj della tipografia di Carlo Blasig e Compagno, lavoro del professore Angelo Arboit. Che se l'abbiamo posta in testa di questo cenno, egli è perchè vogliamo infervorare i Friulani, e specialmente i nostri studiosi giovani, a visitare le tanto pittoresche vallate della Carnia nella prossima estate o nelle prime settimane d'autunno, quando cioè una peregrinazione colà offre i maggiori dilettamenti. Il libro dell'Arboit sarebbe davvero per essi un ottimo compagno nell'amenissima gita, e moltiplicherebbe, per così dire, ai loro occhi le percezioni piacevoli. Difatti, rifacendo la via percorsa dall'Autore, e' troverebbero nel Libro quasi la rivelazione e l'espressione di que' sentimenti di maraviglia che si provano variamente, secondo cioè la forza estetica e la scienza dell'osservatore, e per cui non di rado ai più fanno difetto le parole.

Le bellezze naturali della Carnia basterebbero per fermo a chiamarvi molti visitatori, e tanto più che adesso, per alcuni scritti del prof. Torquato Taramelli, eglino potrebbero recarvisi forniti di non poche nozioni scientifiche. Ma la Carnia non soltanto per la sua topografia e per le sue varietà geologiche e geografiche è degna di essere visitata, bensì anche per le sue storiche vicende, per le sue tradizioni popolari, pei suoi costumi. Ed è appunto sotto codesto ultimo aspetto che il professore Arboit volle particolarmente considerare quell'alpestre regione, quell'ultimo lembo italico della Provincia del Friuli.

Che se in vecchi volumi e anche in qualche scrittarello recente taluni parlarono della storia e della statistica Carnica, non perciò siamo noi meno debitori all'Arboit per l'accennato lavoro. Difatti in esso ogni notizia erudita o statistica è al suo posto, e più di leggieri quindi resterà nella memoria, perchè collegata con giudiziose osservazioni o con opportuni raffronti. D'altronde reputiamo grandissimo il vantaggio di avere dato all'erudizione leggiadria di forma letteraria, cioè la forma del racconto, che attrae alla lettura anche coloro, i quali, amando d'istruirsi senza fatica e senza noia, volontieri scorrono un libro di non grave mole e dettato in uno stile facile e festevole. Per queste sue doti noi siamo certi che le *Memorie della Carnia* di Angelo Arboit avranno molti lettori, e altrettante gentili leggitrici.

Il libro è diviso in trentatre brevi capitoli. Descrizioni, narrazioni, dialoghi s'alternano con molta naturalezza, e senza quegli artificj che talvolta lasciano travedere negli autori di simili libri più fantasia che studio della verità. Anzi noi crediamo che l'Arboit (come facevano i buoni cronachisti del dugento e del trecento) abbia voluto sinceramente narrarci il suo viaggio in Carnia ne' più minuti accidenti, senza nulla aggiungervi d'immaginario; come gli sarebbe stato facile, qualora avesse voluto abbellire il suo quadro con personaggi ideali, e quasi tipi della molteplice varietà fisica e morale della schiatta umana. Ma anche in questa semplice realtà i bozzetti e le fotografie che egli ci presenta, hanno vaghezza e freschezza di colorito. E ci piace in lui quel favellare alla buona, e con affetto confidenziale, di persone viventi, le quali, se note ai propri amici del Friuli, per lettori di altri paesi sono e saranno sconosciute affatto. È anche questa una prova che l'Autore considera il suo volume più come un *album* di memorie per se e per gli intimi suoi, di quello che un libro mandato a girare il mondo.

Però (malgrado l'intenzione modesta dell'Autore) alcuni capitoli, sebbene su soggetto forse non nuovo o speciale delle leggende della Carnia, sono improntati di tanta bellezza che potrebbero formar parte di qualsiasi eccellente racconto fantastico. Alludiamo all'episodio di *Paolo il Cramaro* e a quello di *Mastro Silverio*. Ma eziandio in alcuni brani di altri capitoli rimarcasi quella abilità, ch'è propria di pochi, di tratteggiare un soggetto umile e popolare in modo veramente degno dell'arte. E in tutto il Libro splende il desiderio del Bene, e lo scopo santo di propugnare l'istruzione delle plebi rusticane, di combattere i pregiudizj, e di additare quegli elementi di progresso economico, di cui per la natura del suolo e per le odierne condizioni sociali è suscettibile la Carnia, al pari d'altre regioni montuose d'Italia.

Per quanto ne dicemmo dunque, e pel molto che omettiamo, il libro del Professore Angelo Arboit *Memorie della Carnia* merita il pubblico favore (*). E glielo auguriamo schiettamente, anche perchè la produzione letteraria cominci ad essere tra noi incoraggiata da quella specie di mecenatismo che più giova all'emulazione e a confortar l'amor proprio degli scrittori. Sia esso intanto il *vade mecum* di quanti recheransi alle *Acque pudie*, poichè (come dicemmo) il volumetto dell'Arboit, letto sui luoghi ch'egli descrive, riuscirà doppiamente istruttivo e dilettevole.

G.

(*) *Si vende al prezzo di Italiane Lire* 1.30 *presso il Librajo Antonio Nicola, Piazza Vittorio Emanuele.*

principali sostegni di queste dottrine e pretese ed allontanare i Gesuiti, dei quali i vescovi, dopo la breve loro emancipazione durante il Concilio, tornarono ad essere docile strumento.

Quello che il dotto tedesco dice della Germania apparisce molto più chiaro anche in Italia dalle recenti manifestazioni dei giornali gesuitici, e dalle pastorali di certi vescovi pecoroni, i quali si lasciano trascinare in questa lotta contro la Nazione, la libertà e la civiltà, senza comprendere che nuoceranno più a sè medesimi, che alla Nazione stessa; la quale, risvegliandosi, non vorrà lasciare alla tedesca il vanto di essere la sola a combattere per la civiltà, accusando quasi noi razza latina di ebetismo politico e scientifico.

Il pubblicista *Giuliano Klaczko,* ben noto per le sue simpatie francesi, scrive una lettera da Bruxelles che pone in luce varie interessanti circostanze che precedettero la guerra franco-germanica, e della quale riportiamo il seguente brano:

« Un giorno dopo la fatale dichiarazione del duca di Grammont al corpo legislativo, il rappresentante di un rispettabile governo europeo si recò dal ministro della guerra Leboeuf dicendogli:

Signor maresciallo, non è un mistero che la Germania può mettere in piedi nel corso di tre settimane 1,200,000 uomini! Dall' altro canto non è neppure un mistero di quanti soldati possa disporre la Francia; l'ultimo plebiscito ha dimostrato circa 350,000 voti militari. In tre settimane potranno esser messi sul piede di guerra tutt' al più 200,000 uomini. La Germania ha quindi un di più di 1,000,000 di soldati. Non vi sembra che ciò meriti una qualche considerazione? — Leboeuf rispose senza esitare: « Non voglio entrare in discussioni sulle cifre, ma vi dirò soltanto che ho chassepots e mitragliatrici, e che alla testa di 200,000 soldati armati di chassepots e di mitragliatrici attraverserò passeggiando l'intiera Germania con fece Cortez nel Messico. »..... Tre settimane dopo questo colloquio ebbe luogo l' ultimo consiglio ministeriale di guerra sotto la presidenza dell' imperatore, che il giorno appresso dovea recarsi al quartier generale a Nancy. Folte nubi si addensarono sul capo di tutti; l' immensa sproporzione fra le forze tedesche e quelle francesi sembrava dar pensiero già in allora a Cortez-Leboeuf. Si decise di dar battaglia quanto prima, *avoir un succès militaire tel quel,* e dipoi invocare l' Europa per conciliare *une paix quelconque!!!* — Peccato che Moltke nel meschino combattimento di Saarbrücken non abbia voluto scorgere *un succès militaire tel quel* per le armi francesi, poichè con ciò otto mesi dopo l' imperatore Guglielmo I., nel suo ultimo proclama alle truppe vittoriose, disse che fu « incominciata con una frivolezza senza esempio ». — Nell' albergo in cui ho preso stanza alloggia pure da alcuni giorni uno dei generali napoleonici, reduce da poco dalla prigionia tedesca. Ho passato quest' oggi l' intiera serata in sua compagnia, l' ho udito parlare non senza emozione sulla storia della sanguinosa campagna alla quale ei prese onorevole parte. Esso interruppe d'improvviso la sua narrativa, chiedendomi se conoscessi l' ultimo proclama dell' imperatore Guglielmo: « *Eh bien!* soggiunse, *cette proclamation vous dit tout: frivolité sans exemple!... Frivolité sans exemple,* ripetè tristamente, asciugandosi con la mano serrata una lagrima spuntatagli sul ciglio Mi manca il tempo per ripetere i numerosi ed interessanti dettagli del colloquio avuto coi valoroso generale, ma non posso a meno di riferire una osservazione di quest' uomo, che ei ripetè di spesso in quella sera: « *Trois choses nous ont perdus, mon cher monsieur, rappelez le vous bien! Trois choses: la phrase, la pose et le manque de respect!* »

Nostra corrispondenza

Venezia, 14 maggio.

Non vengo a parlarvi di politica, perchè, oltre di sentirmi debole in argomento, da qui nulla di meglio potrei dirvi di quanto con più recente data vi è facile raccogliere nella miriade di giornali d'ogni colore che vi giungeranno tra mani — piuttosto se vorrete esser gentile d'ospitalità nelle colonne del vostro periodico a qualche mia scritta che verrà di quando in quando a farvi visita, mi studierò toccarvi di quanto possa interessare il Veneto, di cui, se ultimo lembo, non è ultima gemma il generoso Friuli.

Colla stessa franchezza onde scrivendo da Udine a Venezia stigmatizzai l'illogico procedere del vostro Consiglio Provinciale, chiamato a pronunciarsi sulla novella circoscrizione giudiziaria, vengo a farmi eco degli apprezzamenti ottenuti in queste Aule della suprema Magistratura dall'elaborato della Commissione nominatasi pel detto argomento.

Stringete per me la mano al comune amico avv. Putelli e ditegli che la sua è la migliore delle relazioni lettesi in proposito, come il più temperato e quello che a tutta probabilità sarà pienamente accolto è il voto con cui chiudeva i suoi studii la Commissione.

Ebbi l'onore di avvicinare in questi giorni taluno degli onorevoli componenti la Commissione per dettare le leggi transitorie, e sentii attestazioni confortanti la Magistratura veneta, come gli interessi delle nostre popolazioni sulla futura opportunità di ottenere giustizia.

Al Ministero spira un'aura molto favorevole per l'istituzione di nuovi Giudizii. Si ritiene che almeno sette Tribunali saranno aggiunti agli attuali, ed un numero di Pretura forse maggiore del richiesto dai singoli Consigli Provinciali. Ho argomento per dirvi che Tolmezzo può nutrire speranze ancor più fondate di Pordenone per vedersi predestinata a sede di un Tribunale. Ed infatti bisognerebbe disconoscere le più stringenti circostanze che reclamano pei Carnici questo beneficio per loro negarlo.

L'altro giorno è qui giunto il Commendatore Costa, il quale insieme al Presidente d'Appello, all'Intendente di Finanza, e ad un'ingegnere Municipale visitava i locali più opportuni per accogliere la Corte d'Appello, la Procura Generale e l'Assise. Venne da questa Commissione scelto il magnifico Palazzo Loredan, dove oggi trovasi l'ufficio delle Poste, capace a prestarsi per tutte le accennate bisogna.

Conseguentemente a questa mossa in ogni Provincia sarà da eleggersi una consimile Commissione. Temprate una buona penna per iscrivere ben franco all'indirizzo dei vostri del Municipio perchè una volta di più non facciano gridare per qualche screzio novello.

ITALIA

Firenze. La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per l' ordinamento dell' esercito ha tenuto una seconda adunanza.

La Commissione conformemente al voto del Comitato privato accetta in massima il progetto ministeriale, proponendovi alcune modificazioni. (*Diritto*)

— Leggiamo nella *Nazione*:

La Commissione del Bilancio ha esaminata la proposta del Ministro delle Finanze diretta a rendere immediatamente esecutoria la tassa di macinato fissata dalla Amministrazione per quei Molini ai quali è applicato il contatore, riservando ai Mugnai il diritto al reclamo.

Sembra che la Commissione abbia accettata la massima della immediata esigibilità della tassa, riservando al Mugnaio il diritto di domandare al Presidente del Tribunale il giudizio di uno o tre periti, pel quale l' amministrazione finanziaria debba anticipare la spesa che sarà liquidata a carico del succumbente; e salvo inoltre al mugnaio il diritto, ove la perizia gli sia favorevole, ad ottenere il rimborso del soprapagato e il frutto del 10 per 0/0.

L' onorevole Boselli fu incaricato della Relazione.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persever.*:

Al Ministero della guerra si è verificato che, dal 18 settembre in poi, 50,000 revolvers furono presi e distribuiti senza controllo. Cessati i trenta soldi e la baldoria attuale ne vogliamo veder di brutte. Intanto i costumi americani progrediscono. Ieri, in piena piazza di Chateau d'Eau, ebbe luogo un vero combattimento a colpi di revolver, fra un capo battaglione, un ufficiale, e dei delegati. Vi furono dei borghesi che presero parte pegli uni e pegli altri, e molti curiosi feriti. Il capo battaglione era il Valigrane, ex comandante dell'*Hôtel de Ville.*

— *Segni dei tempi.* I processi verbali delle sedute della Comune, per quanto redatti ad *usum delphini,* sono sempre interessati. Ieri il Lefrancais si lagnò della loro redazione. Fateci almeno parlare in francese — disse al segretario. E questi umilmente rispose: — Confesso che gli errori di grammatica sono miei o del Longuet, (redattore in capo dell'*Ufficiale*!) Poi un membro fece un'interpellanza, che suscitò il seguente dialogo:

Il contadino Arnould — Com'è che da tre giorni non abbiamo rapporti di guerra?

Il cittadino Dereure — Dite da otto.

Il cittadino Presidente — Volete che mandiamo due membri dal Comitato di salute pubblica?

Il cittadino Regere — E' inutile. Il Comitato non ne ha ricevuto più di noi.

Tutto ciò è tradotto testualmente.

Germania. Si ha da Monaco:

Il magistrato ha deliberato ad unanimità di chiedere al governo l'immediata destituzione del docente di religione Streber, il quale nelle scuole femminili cittadine insegnò il dogma dell'infallibilità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

N. 4772 — XIX.

Municipio di Udine

AVVISO

In esecuzione al disposto dalla Circolare Prefettizia 27 Aprile p. p. N. 8665 Div. I, ed alle prescrizioni determinate per la pubblicazione del Codice Civile esteso a queste Provincie in forza della Legge 26 Marzo 1871, si rende noto che il Codice stesso rimarrà depositato presso questo Municipio per il termine di un mese decorribile dalla data del presente avviso e che ad ognuno, nelle ore d' ufficio, sarà libero il prenderne cognizione.

Dal Municipio di Udine
li 14 maggio 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli. Il IV Tiro a Segno Provinciale di Gara avrà luogo quest' anno a Gemona nell' epoca tra l' 8 ed il 18 Giugno, e sarà diretto sul sito da comitati esecutivi speciali che furono già nominati dalla Direzione della Società.

La Provincia anche in quell' anno assegnò un'importo quale sussidio per le spese del Tiro, ma parte del quale sarà costituito in premii per le Rappresentanze e per i Militi delle Guardie Nazionali, sotto le condizioni che verranno pubblicate nel Programma che uscirà fra giorni.

Come premii speciali straordinarii per i Socii sono stabiliti i due preziosi doni di S. M., consistenti. l' uno in una Carabina federale in astuccio destinato come premio alla Carabina, e l'altro in un Orologio guernito di brillanti con catena d' oro, destinata a premio per l' arma d' ordinanza.

Faranno seguito altri premii per ogni categoria di importi eguali a quelli degli anni decorsi.

La Direzione della Società confida di trovare appoggio ai propri sforzi, che di conseguenza i sigg. Sindaci vorranno efficacemente cooperare col disporre i mezzi onde possano concorrervi i tiratori più distinti e meno agiati dei rispettivi loro Comuni, e si rivoglie ai tiratori, eccitandoli a predisporsi all' onorevole gara, e raccomanda caldamente ad ogni Cittadino di contribuire allo sviluppo di questo esercizio che risponde all' indole della popolazione, ed al bisogno sempre crescente di una maggior perizia nel maneggio delle armi.

1.° *Elenco delle sottoscrizioni per i Premii.*

Cav. Carlo Kechler l. 20, cav. co. Antonino di Prampero l. 20, dott. Francesco Cortelazzis l. 20, sig. Gio. Batta Mazzaroli l. 5, dott. Antonio Salimbeni l. 5, sig. Pietro Zamparo l. 5, co. Ferdinando di Groppiero l. 5, co. Francesco Caratti l. 5, signor Pietro Nigris l. 5.

Udine 15 maggio 1871.

La Direzione.

Per la Associazione marittima italiana che si sta formando con azioni a Venezia si fecero alcune soscrizioni anche ad Udine; e noi invitiamo qui ad assumerne altre quelli che volessero cooperare a stringere viemaggiormente i legami d' interesse e d' affetto tra le Provincie venete ed il maggiore nostro porto. Quale interesse noi prendiamo a Venezia ed al rifiorimento del traffico marittimo dell' Italia, lo sanno i nostri lettori, che hanno seguito questi giorni nel *Giornale di Udine* quel nostro scritto sull' *Adriatico,* che ora si sta stampando a parte. Per cui non abbiamo bisogno di aggiungere nulla in proposito; ma ci sembra bello, che gli abbienti allarghino, per così dire, il cuore e la mente, e sappiano vedere l' importanza che potrà avere in appresso lo stringere ogni volta che si possa legami di consolidarietà regionale con tutti i Veneti, e segnatamente con Venezia.

Noi pubblicammo a suo tempo nel Giornale lo Statuto della nuova società, e l' annunzio che il Co. Freschi, Presidente dell' Associazione agraria, aveva aperto la soscrizione. Egli si era inscritto per il primo, crediamo con tre azioni, per quella società; seppimo poi anche del sig. Abramo Morpurgo della Camera di Commercio; ed ora sappiamo che, dietro invito della Presidenza della Camera di Commercio di Udine, si soscrissero le seguenti altre azioni: C. Kechler 3; C. Giacomelli 3; F. Braidi 1; A. Volpe 1; Frat. Tellini 1; L. Moretti 1; F. Fiscal 1; T. Gallici 1; F. Ongaro 1; P. Gambierasi 1; Corazza 1.

Il protocollo delle soscrizioni è aperto sempre presso all' uffizio della Camera di Commercio.

Istituto filodrammatico. Jeri sera i nostri dilettanti filodrammatici hanno rappresentato con buon successo le *Pecorelle Smarrite,* riscuotendo i più cordiali applausi dal pubblico intervenuto alla recita. Le signore Colombino e Milanesi e i signori Berletti, Ripari, Doretti, Regini e Modolo, dimostrarono nella rappresentazione di questa commedia l' impegno da essi posto nello studio dei rispettivi caratteri, e tutti meritano una parola di elogio. La recita di jersera ha poi altresì dimostrato un'altra volta il guadagno fatto dalla Società filodrammatica con l' aquisto della signora Colombino, nella quale la capacità dell' attrice rivela quella dell' istitutrice drammatica.

Il ministro della guerra ha emanato una Nota in cui si stabilisce:

Presso i Distretti militari possono aver luogo le affrancazioni, non le surrogazioni; ma se taluno dei militari che fanno parte del personale permanente, o che si trovano temporariamente al distretto per ricevere la istruzione, chiedesse di surrogare, il comandante del Distretto avrà cura di trasmettere la relativa domanda al Ministero, insieme alla copia dell'atto di assento del richiedente, affinchè possa essere autorizzata la presentazione del surrogato ad un corpo dell'esercito.

Telegrafi. Si annunzia che col primo di luglio andrà in vigore la nuova tariffa telegrafica, per la quale i dispacci di 15 parole costeranno per tutto lo Stato una sola lira.

Il Consiglio di Stato ha emesso i seguenti pareri che troviamo raccolti nel *Manuale degli amministratori comunali e provinciali e delle opere pie.*

« Quando la deputazione provinciale annulla per violazione di legge le operazioni elettorali seguite in uno dei vari comuni di un mandamento per la nomina del consigliere provinciale, e riconosce regolari quelle degli altri comuni, se dal contare o dall' omettere i voti annullati del primo comune risulta eletto un candidato piuttosto che un altro; in questo caso per non contrariare la volontà della maggioranza degli elettori dell' intero mandamento, deve sospendere la proclamazione fino a che non si sia proceduto regolarmente a una nuova elezione nel comune le cui operazioni elettorali furono annullate.

La disposizione dell' art. 227 della legge comunale e provinciale, secondo cui sono nulle di pieno diritto le deliberazioni prese dai consigli comunali e provinciali sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni, è applicabile, come la giurisprudenza ha dichiarato, anche alle deliberazioni delle giunte comunali e delle deputazioni provinciali.

« Le attribuzioni proprie delle deputazioni provinciali riguardano l' amministrazione degli interessi delle provincie considerate come corpo morale, e l' esercizio dell' autorità tutoria verso i comuni o verso le opere pie; nè possono, fuori di questa materia, estendersi ad altri oggetti che la legge non abbia indicato espressamente. Quindi è affatto estraneo alle attribuzioni della deputazione provinciale l' ingerirsi del modo con cui la giustizia sia amministrata dal tribunale del circondario, e del personale di cui il tribunale stesso è composto, facendo istanza al governo per riforme e tramutamenti. »

« Quando le votazioni di alcuni comuni del mandamento per la scelta del consigliere provinciale non possono essere tenute valide, perchè mancò l' intervallo dei 15 giorni prescritto dall'articolo 16 della legge comunale, e i voti di questi comuni sono in tal numero da influire sul risultato della elezione, non deve la deputazione provinciale procedere alla proclamazione del consigliere, se prima i detti comuni non sono riammessi a prendere parte validamente alla elezione. Altrimenti il consigliere provinciale non sarebbe eletto da tutti gli elettori del mandamento, come la legge prescrive. »

Il comune in cui ha sede una corte d'appello o un tribunale civile e correzionale, non ha diritto di richiedere ai comuni del circondario il rimborso delle spese fatte per fornire di locali e di mobili i predetti uffizi anteriormente alla legge 6 dicembre 1865 sull'ordinamento giudiziario, non potendosi dare un effetto retroattivo all'art. 268 della stessa legge.

Le ceneri di Ugo Foscolo. Il comitato pel trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo ha determinato che tutte le disposizioni siano prese, affinchè il ricevimento in Firenze degli avanzi mortali dell' illustre cantore dei Sepolcri, e il degno loro collocamento in Santa Croce, accanto alla tomba di Alfieri, abbiano luogo il giorno 4 di giugno, in occasione della solennità nazionale dello Statuto e dell'unità italiana, di quella unità che, quest' anno appunto, per la prima volta può festeggiarsi compiuta.

Una questione gravissima. L'estate batte alle porte, e la lieta stagione delle messi e delle frutta è pur troppo sovente la stagione eziandio dei morbi e delle epidemie. Nella sua calma imparzialità, il sole dispensa egualmente calore e vita agli organismi che allietano ed a quelli che spopolano le contrade: Ormuz ed Arimane ad un tempo.

Non bisogna dimenticare che i calori del 1871 pioveranno su vaste superficie, nelle quali il 1870 ha seminato la morte. Un terzo almeno del territorio francese fu per tre quarti dell'anno il teatro di sanguinose battaglie, ed i mal sepolti cadaveri di migliaia d'uomini e di cavalli appesteranno per gran tempo l'aere, prima di fecondare la terra. I battaglioni tedeschi accampati sotto Metz e sotto Strasburgo già domandano ad alte grida di essere allontanati dal ferale soggiorno.

Gli spedali della Francia e della Germania riboccano d' infermi, e il tifo ed il vaiuolo menano stragi più silenziose, ma non meno inesorabili, di quelle prodotte dai cannoni e dalle mitragliatrici.

Ma un pericolo più grave ancora minaccia l' Europa, ed in modo particolare l' Italia; bisogna assolutamente prevenirlo, e il tempo stringe. La febbre gialla ed il colera imperversano sulla Plata. Buenos-Ayres e Montevideo si fanno deserte.

In quelle parti dell'America vivono più di centomila italiani, e i ricchi e gli agiati fuggono di qua dall' Atlantico. Al traffico normale ed ordinario, che i nostri porti fanno estesissimo coi paesi della Plata, si aggiunge ora il soprasello di questa emigrazione a ritroso. La piazza di Genova ha avviso di qualche dozzina di grosse navi in viaggio, piene di fuggiaschi: una è già arrivata a Gibilterra. Fra una settimana o due la flottiglia italo-americana sarà in vista dei nostri lidi.

E badisi bene, che non bastano punto le consuete misure quarantenarie. Già più volte abbiamo avuto la prova che, mentre il governo italiano chiudeva i suoi porti alle provenienze con patente brutta, e relegava le navi soggette sotto i suoi lazzaretti, i bastimenti delle stesse provenienze approdavano a Marsiglia, a Tolone, dove avevano libero o facile accesso; e poi i passeggieri, sbarcati, venivano per ferrovia a Genova, a Milano, a Torino, ridendo alla vista dei loro navigli ancorati con bandiera gialla al Molo Vecchio o al Varignano. Se la scienza medica francese non crede ai contagi, non è una ragione perchè i popoli vicini si rassegnino a subirli. Spetta al nostro governo, non solo il prendere gli interni provvedimenti che il caso richiede, ma il fare ezian-

gio le più attive pratiche col governo di Francia, per sollecitarlo a tutelare la salute comune.

Se il maggior còmpito, come la più grave responsabilità, pesa sul Governo, anche i privati cittadini debbono stare in guardia. Le cure per la nettezza, per l'igiene, la sorveglianza sulla polizia locale, sulle vendite dei commestibili, se sono sempre un dovere capitale di un popolo civile, lo divengono a mille doppi in un'epoca, come la presente, insidiata da tanti pericoli.

Il proverbio dice: uomo avvisato, mezzo salvo. Epperò abbiamo creduto di riprodurre quest'articolo del *Corr. di Milano* onde richiamare anche qui sul gravissimo argomento la pubblica attenzione.

Provvedimenti raccomandabili per le pitture murali. I danni che recano alle pitture murali le efflorescenze nitrose sono noti, e vanno deplorati fra i più infesti a questo ramo dell'arte. A vincerli volse la mente da molti anni il prof. abate Luigi Malvezzi; ed offertosi di darne testimonianza alla Accademia di belle arti di Milano fino al 1862, applicò il suo trovato a due pezzi degli affreschi del Lomazzo, onde va decorata la Cappella dei Foppa, in S. Marco, vittime pur troppo, dell'accennato flagello. Gli effetti benefici apparvero evidenti; ma, dichiarato nel medesimo tempo dal Corpo Accademico che non era possibile un giudizio definitivo senza la più valida delle testimonianze, quella del tempo, ha esso ora, ad istanza del medesimo ristauratore, rinnovato l'esame dei risultamenti ottenuti in concorso a un egregio professore di chimica; e fu lieto di riconoscere e di dichiarare, che i larghi tratti di parete frescata su cui cade l'esperimento, mantengono tuttora la stessa vivacità e nitidezza di colore che presentava allorchè vennero sottoposti al giudizio accademico nove anni sono. Interessantissimo avviso, pertanto, è questo per quegli istituti, corpi morali, ecc., che, sotto la grave responsabilità della conservazione di opere murali, offese dalla piaga dei sali nitrosi, tardassero ad approfittarne. (dalla *Perseveranza*).

Il Bazar di telerie in Mercatovecchio dirimpetto al Monte di Pietà n. 1640 si chiuderà domani, mercordì. Oltre ai prezzi ribassati che si vedono in quarta pagina, ai compratori per almeno lire cento verrà praticato uno sconto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio contiene:

1. R. Decreto 26 marzo, che istituisce in Pavia presso la Scuola di Botanica di quella Università un laboratorio di botanica crittogamica per lo studio delle malattie delle piante e degli animali, prodotte da crittogame parassite.
2. Il seguito del Regolamento per l'Amministrazione, la contabilità ed il servizio interno dei depositi di allevamento cavalli.
3. Disposizioni nel personale dei notai.

La *Gazz. Uffic.* dell'11 contiene:

1. R. Decreto 8 aprile n. 185, che istituisce in Milano, presso la scuola superiore di agricoltura, una stazione agraria.
2. R. Decreto 8 aprile, che autorizza la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sotto la denominazione di *Banca mutua popolare della provincia di Sondrio.*
3. R. Decreto 5 maggio, che autorizza la vedita alla vedova signora Venturini Brighenti di alcuni fondi in mappa di Castelletto Verona per il prezzo di L. 111, 22.
4. La concessione dell'*exequatur* a vari consoli esteri.
5. Disposizioni nel personale dell'esercito, e nel personale dipendente dai Ministeri dell'interno e delle finanze.
6. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Praga, 15. Il ministro del commercio Schäffle fu ossequiato ieri, al suo arrivo, dai capi delle Autorità e dal circolo agrario. Nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza col dott. Prazak. Domani seguiranno altre conferenze coi capi czechi, e a mezzogiorno il sig. ministro visiterà probabilmente l'Esposizione agraria. Il numero dei forestieri arrivati per la festa di S. Giovanni è notevolmente scarso.

Monaco, 15. Gli studenti dell'Università di Monaco faranno domani una processione con fiaccole in onore dei loro compagni uccisi combattendo per l'unità della Germania.

Berlino, 15. Il testo del trattato di pace di Francoforte contiene 17 articoli e 3 articoli addizionali. Parecchi punti del trattato di pace, come le quistioni dell'occupazione, del pagamento della contribuzione e della disposizione tattica delle truppe tedesche davanti a Parigi, furono oggetto d'alcune disposizioni, in parte complementari e in parte modificative contenute in articoli segreti.

Nei circoli di Corte si sente che in questo momento pendono trattative confidenziali col Duca Ernesto di Coburgo-Gotha e colla Famiglia reale d'Inghilterra allo scopo di annettere alla Prussia i Ducati uniti, dopo la morte del Duca.

Parigi, 14. La demolizione della casa di Thiers è cominciata, malgrado la pubblica disapprovazione. Le vie sono occupate militarmente. I cittadini sono costretti a presentare per istrada le loro carte, e coloro che sono privi di documenti vengono rinchiusi nella chiesa di Loreto.

— L'*Italie* ritorna a dar la notizia che l'Esposizione marittima di Napoli fu prolungata di due mesi per decreto del ministro d'agricoltura e commercio, il quale presenterà alla Camera un progetto di legge perchè venga accordata al Comitato dell'Esposizione una nuova sovvenzione di 50 mila lire.

— L'*International* dice che all'apertura del Parlamento a Roma non ci saranno nè spettacoli, nè feste.

— Leggesi nelle *Finanze*:

Dal comm. Luzzatti, segretario generale dell'agricoltura e commercio, è stata fatta una larga inchiesta sulla circolazione abusiva dei Biglietti. I risultati di tale inchiesta sono di grande importanza Noi vogliamo sperare che la Relazione del Luzzatti, in un argomento che interessa così vivamente il paese, verrà fatta di pubblica ragione.

— Il duca di Montpensier, eletto deputato alle Cortes, ha indirizzato a' suoi elettori un manifesto nel quale fa le solite proteste di fedeltà alla costituzione ed alle leggi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 maggio

Sono annullate le elezioni di Imola e Poggio Mirteto.

Discutesi il progetto per l'iscrizione nel libro del debito pubblico di una rendita di un milione e 200 mila lire e la cessione di alcuni fabbricati in favore di Firenze.

Tuglieu e *Merizzi* lo combattono, avvertendo non doversi dare compensi finanziari quando trattasi di benemerenza.

Merizzi crede che potransi dare quando si faranno i conti, e si indennizzeranno tutte le altre città, comuni e particolari che subirono perdite per causa nazionale.

Nicotera sostiene il progetto. Osserva che la perdita che farà Firenze per il trasporto della capitale sarà considerevole, nè basteranno gli indennizzi proposti. Constatando il patriottismo e il disinteresse di Firenze, dice che l'approvazione del progetto è specialmente una questione di convenienza e di giustizia.

Corbetta relatore e *Sella* lo difendono pure, avvertendo che non è una questione finanziaria e che il compenso dato è solo una quinta parte degli oneri assunti da Firenze pella capitale, portanti tre milioni annui di passività.

Gli articoli sono approvati con lievi modificazioni. Accettasi pure un articolo in aggiunta di *Mancini* e *Ugdulena*.

Versailles, 15. Stanotte nulla di importante. Il cannoneggiamento di Montretout e delle altre batterie continua a produrre guasti considerevoli sul muro di cinta, smontando le batterie federali e proteggendo i lavori di approccio che sono spinti attivamente.

Firenze, 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sulle prerogative al Sommo Pontefice e alla Santa Sede, firmato S. M. e di tutti i ministri.

Marsiglia 15. Francese 53.77, ital. 57 90, spagnuolo —.—, nazionale —.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane 154.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—

Berlino 15. Austriache 228 3/4, lomb. 96.—, credito mob. 151 7/8 rend. italiana 55 5/8, tabacchi 89.7/8

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 14 maggio 1871.

Eccoci alla vigilia della nuova raccolta e sempre in condizioni anormali. Quale prospettiva abbiamo dinanzi? Molte e nessuna.

Il prolungarsi della fatalissima guerra civile a Parigi e l'incertezza sull'esito finale dell'educazione non permettono d'uscire dal Caos in cui resta avvolto il commercio serico. Quando avremo la fine dell'una, e quando sapremo a cosa precisamente attenerci sull'altro? Due domande entrambe difficilissime a rispondersi... Per la prima se ne incaricherà fra non molto, ritengo, il capo del potere esecutivo di Versailles; ma chi potrebbe fin d'ora misurare le conseguenze disastrose di quella lotta che essutora, snerva, annichilisce le risorse d'una fra le più popolate ed industriose capitali del mondo, e con essa quelle di tutto un paese? Pella seconda i primi di giugno, diranno molti, ce ne chiariranno i risultati; ma non bisogna dimenticare che troppi interessi vi sono collegati per poter sperare di desumere anche approssimativamente la portata della produzione dalle notizie raccolte durante l'allevamento e la raccolta dei bozzoli. Abbiamo veduto altre volte ingannarsi negli apprezzamenti persino i Nestori dell'Industria e del Commercio, e, per non andar molto lontani, si può dire che anche l'anno scorso nessuno presumeva dover il risultato finale esser tanto abbondante. Basati sulla ristretta importazione dei cartoni originari e quasi nessun calcolo facendo delle riproduzioni, i più grandi nostri industriali cominciarono a fissare delle partite di bozzoli a prezzi elevati, stabilendo così le basi della campagna. Soltanto allora che s'accorsero d'un esito superiore all'aspettativa pensarono essersi spinti un po' troppo, ma era tardi per potervi rimediare pagando le galette L. 1 ad 1.50 meno. Le migliori partite erano accaparrate ed i piccoli industriali poterono in proporzione della loro astensione dagli acquisti godere in maggior copia del vantaggio creato dall'evidente nuova situazione. Ciò non tolse che in vari centri di produzione le illusioni continuassero, e se si potesse riportare od analizzare tutte le opinioni d'allora credo sarebbe provato come non si ebbe la coscienza del buon esito che quando si potè verificare l'incremento della produzione in seta dal maggior quantitativo filato in quasi tutti i setificii.

Quest'anno pure i calcoli si basano sul numero dei cartoni originarii, sui sintomi d'atrofia scemati nelle riproduzioni e sulla stagione. Or bene, questi calcoli, per quanto possano risultare frustanei, forzano ad ammettere la possibilità d'una maggior raccolta dell'anno scorso. Prima di tutto il numero dei cartoni originarii è sensibilmente maggiore; poi ci sono molte riproduzioni diligentemente confezionate e che per varii anni fecero prove eccellenti. distribuite su maggior scala. La stagione corre pure propizia finora e la regolare apertura della primavera sembra dar sicurezza di non facili ritorni alle asprezze del verno. Comunque sia — pensano tutti, gettando uno sguardo inquieto sui monti di roba che ingombrano i magazzini — almeno un discreto raccolto non può mancare e sarà bazza se potremo mantenerci nella campagna ventura all'ingiro dei prezzi attuali o poco meno colle sete. Ed in tale idea si trascurano falmente gli accaparramenti dei bozzoli che molti fra gli allevatori se ne inquietano e stanno pensando al modo di provvedere per quando arriveranno al momento della messe. Crediamo però pochi si risolvino a filarli in piccole filandine e non molti di più a stabilire dei contratti di filatura coi grossi industriali; la gran parte finirà coll'addattarsi a quanto darà il convento, vale a dire ai prezzi che si potranno fare a ragion conosciuta.

Quei pochi contratti verificatisi s'aggirano sulle L. 3.75 a 4.10 prezzi fissi o L. 3 a 3.50 di fisso e qualche frazione sopra la mercuriale. I più colla astensione assoluta provano che tali prezzi lor sembrano ancora troppo azzardati.

Ed ora prima di parlarvi del mercato serico permettetemi di rilevare una delle solite amene divagazioni del solito scrittore delle Riviste seriche quotidiane del Giornale *Il Sole*, l'oracolo dei vostri filandieri e pur troppo di quelli di altri siti ancora. Giorni fa, e precisamente nel n. 119 in data 9 corr. egli annonciava la vendita d'una greggia 9/11 di Mestre classica e distinta a L. 81. Il compratore, che a ragione non sa che farne delle relazioni del «Sole» e che per fare i suoi affari consulta le sue notizie particolari, ed in caso disparato il barometro, non s'accorse che il signor articolista gli aveva fatto pagare L. 10 di più quella benedetta greggia, se non quando le meraviglie, che qualcuno gliene fece, ne lo capacitarono. Allora, come potete immaginarvi, si costrinse il più vero articolista a fare la dovuta rettifica che comparve sul giornale di venerdì scorso. Ma intanto varii filandieri ebbero a perdere delle occasioni di vendere e dei compratori si videro rifiutate delle ragionevolissime offerte che oggi non sarebbero più al caso di fare. Per me non esito a dichiarare ancora che se *Il Sole* fece qualche lieve vantaggio a Milano, esso è nulla in confronto del danno che le sue mal ponderate riviste apportarono ai primi possessori nei luoghi di produzione. Quanti filandieri non si lusingarono su di una parola lasciante luogo a false interpretazioni o su qualche prezzo fatto per articoli o bisogni eccezionali! Ed ecco che invece d'aver venduto anche con lieve perdita, si vedono al giorno d'oggi colla roba in ispalla esposti ad una perdita grave ed a tutte le eventualità a venire. Quanto meglio avrebbero fatto dando ascolto ai consigli disinteressati del vostro corrispondente! Ma come se sapessero che quello del «Sole» ha la barba grigia ed io appena una nera lanuggine, essi credettero all'esperienza e l'esperienza lor diede torto. L'esperienza in simili casi si rinnova ad ogni primavera, come le foglie di cui le vecchie non servono che a coltivare le nuove.

Sono andato un po' troppo a lungo stavolta ma chiudo col dirvi che di affari se ne fecero pochissimi nella settimana, e che le poche greggie vendutesi ottennero prezzi da L. 65 a 72 a seconda del titolo e merito. Una distinta greggia della Trevigiana 9/11 partita di K. 700 ottenne L. 70.50 in oro.

I cascami sono trascurati, ed i loro prezzi subirono pure le conseguenze dell'attuale stato d'aspettativa.

Notizie di Borsa

FIRENZE 15 maggio

Rendita	59 80	Prestito naz.	80.37
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.90	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,60.—
Londra	26.34		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	382 —
Obbligazioni tabacchi	483. —	Obbl. » »	181.—
		Buoni	465.—
Azioni »	713.50	Obbl. eccl.	79.35

VENEZIA 15 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 °/₀ god. 1 gennaio	59 70 —	59 75 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	79 60 —	— — —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 91 —	20 92 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 15 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.88 —	5.87 —
Corone	»	—	
Da 20 franchi	»	9.93 1/2	9.92 1/2
Sovrane inglesi	»	12.49 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.10	123.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallori 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA al 12 al 15 maggio

Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.15	59 15
Prestito Nazionale	»	68.75	68 75
» 1860	»	97.—	97.30
Azioni della Banca Naz.	»	740.—	751.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	280 10	280 30
Londra per 10 lire sterl.	»	125.20	125.10
Argento	»	122.60	122 50
Zecchini imp. . . .	»	5.93 —	5.91 —
Da 20 franchi . . .	»	9.95 1/2	9.93 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 16 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20 34	ad it. l.	20.94
Granoturco	»	»	13 08	»	13 36
Segala	»	»	13.40	»	13 54
Avena in Città	» rasato	»	12.40	»	12 50
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14 44
Saraceno	»	»	—.—	»	8.31
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.47
Miglio	»	»	—.—	»	13.50
Lupini	»	»	—.—	»	10.60
Lenti (terminate)	»	»	—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	13.85	»	14.58
» carnielli e schiavi	»	»	13.—	»	13.69
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Con vent'anni nel cuore
Pare un sogno la morte, eppur si muore.
TEOB. CICCONI.

Nella primavera della vita, quando più si sente rigogliosa l'esistenza, e ci sorrida l'avvenire — quando puro, sereno, si dispiega dinanzi l'orizzonte — quando l'anima più si agita — e si spera — e si ama! . . . morire! . . . oh! è pur doloroso! **Giuseppe Valmassoni** di Forni di Sopra addì 10 corr., nella verde età di anni 23 forniva sua mortale carriera, dopo due mesi di sofferenze che non lasciavangli posa. — Una di quelle malattie contro le quali si affatica impotente la scienza, lo sorprese, e anzi tempo a lui dischiuse il sepolcro. — Povero amico! — E chi mi avrebbe detto che io dovessi oggi dire di te con mestissimo accento, che più non sei! — Giovane di schietto sentire — di severi costumi — di sagace intendimento — di ferma volontà, assolto breve corso di studj, disimpegnava da circa tre anni, con coscienza ed onestà a tutta prova, il delicato incarico di Segretario Municipale. — Figlio affettuoso — amico sincero — e caro — buon cittadino, lascia grata ricordanza e molto desiderio di sè in quanti il conobbero.

Questo mesto ricordo dell'amico estinto possa tornare di qualche sollievo all'adolorata madre, che in lui piange perduto l'unico figlio.

Forni di Sopra 11 Maggio 1871.

A. Donigo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 463 II 1

Avviso

IL SINDACO DI RIVE D' ARCANO

In esecuzione al Prefettizio Decreto 20 aprile p. p. n. 8036 a tutto il giorno 12 giugho p. v. riapre il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune coll' annuo alipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le eventuali domande, corredate dei documenti prescritti, saranno dirette a quest' Ufficio Municipale non più tardi del giorno sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall' Ufficio Comunale
di Rive d'Arcano li 12 maggio 1871.

Il Sindaco
COVASSI DOMENICO

Il Segretario Com.
De Narda

N. 835 1

AVVISO

Nel 1830 cessò di vivere, in istato di sospensione dall'esercizio, il Notajo D.r Alberico Digoni, che risiedeva nel Comune di Brugnera soggetto prima alla Provincia di Treviso e poscia a questa.

Dovendosi, sopra domanda, procedere a render libera la cauzione prestata da esso Notajo, mediante la R. Camera notarile in Treviso, negli anni 1810 e 1811 fino alla concorrenza d' it. l. 1100, cioè per l. 733.33 con ipoteca di beni stabili e per l. 366.67, verso deposito seguito sull' ex Monte Napoleone; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro il defunto Notajo, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto 15 agosto p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli, scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, si emetterà l' assenso per la cancellazione della iscrizione ipotecaria ed il certificato per conseguire la restituzione del deposito in favore dei rappresentanti del defunto notajo suddetto.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile
Udine, 11 maggio 1871.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Alpe

ATTI GIUDIZIARII

N. 4257 1

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 2 maggio corr. n. 3287 ha interdetto, siccome affetto di mania ricorrente Francesco Pilutti fu Angelo detto Bortolomio di Rivignano, e che al medesimo da questa R. Pretura venne deputato in curatore Giò. Batt. Mattiuzzi fu Gio. Batt. pur di Rivignano.

Si affigga all' albo pretoreo e nei soliti luoghi, e si pubblichi, per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 5 maggio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI.

Zanive

N. 4277 3

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nei giorni di sabbato 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà l' asta volontaria dei sottodescritti stabili di ragione dell' interdetto Giuseppe Busolini di Purgessimo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili sarà fatta lotto per lotto, e non avrà luogo che a prezzo maggiore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà essere eseguito il deposito del prezzo con moneta d' argento al corso legale presso questo S. Monte, e la relativa cartella sarà consegnata negli atti della curatela in questa R. Pretura, senza di che il deliberatario non otterrà il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili, e perderà il fatto deposito del decimo.

4. Il possesso materiale dei fondi sarà consegnato al deliberatario al termine del corrente anno rurale.

5. Gli stabili si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della immissione in possesso, e l' interdetto non assume in faccia agli acquirenti alcuna ulteriore responsabilità per la proprietà o libertà dei fondi venduti oltre alla dimostrazione relativa che emerge dagli atti della tutela ispezionati al momento dell' asta.

6. Il deliberatario del lotto X assumerà a proprio debito l' annuo canone di l. 5.19 verso il Comune di Cividale.

Descrizione degli stabili da vendersi all' asta.

Catasto: *Cividale con Purgessimo.*

Lotto	Stimato
Lotto I. Aratorio arborato vitato denominato Brandis, map. 386 *a* pert. cens. 4.14, = are 41.40, rend. l. 6.71 stimato	l. 535.10
Lotto II. Prato den. Brandis, map. 387 *a* pert. cens. 3.50, = are 35, rend. l. 5.14 stimato	» 452.40
Lotto III. Bosco ceduo forte den. Selvis, map. 1840, pert. cens. 19.10, = ett. 1, are 91, rend. l. 20.25 stimato	» 1451.24
Lotto IV. Prato boscato forte den. Pra Pecai, map. 1847 *a* pert. cens. 17.48, = ett. 1, are 74.80, rend. l. 15.03 stimato	» 1620.50
Lotto V. Aratorio arb. vit. den. Campo Marco, map. 1626 pert. cens. 6.44, = are 64.40, rend. l. 24.60 stimato	» 1058.10
Lotto VI. Aratorio arb. vit. den. Madriolo, map. 1538 pert. cens. 3.05, = are 30.50, rend. l. 8.57 stimato	» 604.15
Lotto VII. Casa colonica den. Purgessimo, map. 1825 pert. cens. 0.22, = are 2.20, rend. l. 14.52	» 841.96
Lotto VIII. Orto den. Della Chiesa, 1889 pert. cens. 1.63 = are 16.30, r. l. 6.23 stim.	» 687.50
Lotto IX. Aratorio arb. vit. den. Campo Contessa, map. 1617 *b* pert. cens. 2.68, = are 26.80, rend. l. 10.28	» 427.17
Lotto X. Bosco ceduo misto den. Cianal, map. 2108 *h*, 2132 *h* pert. cens. 4.70, 3.50, = are 47.60, 35, rend. l. 0.81, 0.98 stimato	» 100.—

Totale superficie cens. 66.50
» ettari 6, are 65
» rendita cens. 113.05
» valore di stima 7778.12

Il presente s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* venga affisso all' albo pretoreo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 153 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Agostino Cantoni di Udine, che Giuseppe Toso di Codroipo produsse in confronto di Anna Cantoni ed altri, fra cui esso assente, petizione 24 aprile 1869 n. 3806 per divisione di casa assegnazione di porzioni e volture censuarie e che per la produzione della risposta venne fissato il termine di giorni 90.

Nominato curatore ad esso assente questo avv. D.r Enrico Geatti, dovrà in tempo far pervenire allo stesso le necessarie nozioni od altrimenti nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se solo attribuire le conseguenze dell' inazione.

Si affigga come di metodo e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N 9514 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nei giorni 27 giugno, 14 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom si terrà nella propria residenza un triplice esperimento d'asta del sotto segnato fondo sopra istanza della nob. contessa Lucietta fu Francesco di Codroipo maritata Gropplero e L.L. C.C. contro l'avv. Federico Pordenon, alle seguenti

Condizioni

1. L' asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima peritale e la delibera nei tre primi esperimenti non potrà seguire a prezzo minore della stima.

2. Lo stabile sarà venduto come stà e giace, ed è descritto nel protocollo di stima, ma senza veruna responsabilità o garanzia per parte degli esecutanti.

3. Ogni offerta sarà cautata col deposito del decimo di stima ed il deliberatario dovrà saldare entro giorni 15 il prezzo di delibera mediante deposito giudiziale a termini di legge.

4. Dalla delibera in poi tutte le spese, imposte prediali, tassa di trasferimento ed altre staranno a carico del deliberatario.

5. Dopo saldato il prezzo e pagata la tassa di trasferimento sarà accordata l' aggiudicazione e proprietà al deliberatario, ed in caso di suo difetto si procederà al reincanto a tutte sue spese ed a suo rischio e pericolo facendovi fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta e salvo quanto fosse per mancanza a pareggio.

Stabile da subastarsi
nel Distretto di Udine Comune di Lestizza

Fondo denominato Prato del Conte in mappa stabile al n. 1047 di cens. pert. 82.23 rend. l. 143.90 con gelsi all' ingiro, prezzo di stima l. 7229.40.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 maggio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.